Anno V. — N. 68 Udine, Mercoledì-Giovedì 22-23 Marzo 1882 Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Dio e i governi

Lo Stato deve esser ateo!

Ecco il grande aforismo che serve di base a tutto l'edificio di teorie politiche architettato dalla massoneria spadroneggiante nei gabinetti di Francia e d'Italia. Lo Stato deve essere ateo, e perciò, via Iddio dalla scuola, dall'esercito, dal tribunale!

Nemmeno il nome non deve più essere lecito di invocarne!

Ma gli atei sono senza dubbio una minoranza, e come va, che col pretesto di non offendere la coscienza di essi, offendesi quella della gran maggioranza, la quale ha una religione? E ciò si fa da coloro che negano alle minoranze ogni diritto?

E' omai comune l'andazzo nelle sfere governative nostrane e francesi di prendere deliberazioni cospiranti apertamente a conseguire questo scopo della massoneria: *Ateizzare gli Stati.*

L'Italia negli scorsi giorni sopprimeva l'insegnamento religioso negli Istituti Superiori femminili di Roma e Firenze, e ha dato così un nuovo passo nella via dell'ateismo officiale.

In Francia, questo ateismo viene ora impiantato nelle scuole primarie. Un dei libri che serviranno di testo ai maestri elementari francesi, dice quanto segue: « Il maestro nel corso dell'insegnamento dirà al suo allievo: Quando tu sarai grande potrai andare o non andare alla chiesa; cambiare religione, o anche non averne alcuna. »

Di questo libro lesse nel Senato francese varii brani il senatore Buffet invitando il ministro dell'istruzione pubblica a proibirlo. Ma G. Ferry rispose, non avere il diritto nè l'obbligo di farlo, e ciò in ossequio ai principii della *grande rivoluzione francese,* per la quale la Repubblica professa il più grande rispetto.

Una volta inculcate nelle menti dei fanciulli massime del genere di quella che riferiamo, essi impareranno a deridere quanto veggono venerato dalla madre loro.

Ogni comando, ogni consiglio che venga loro dato colla sanzione d'un giudice supremo che premia e castiga, diventerà per essi risibile e vana voce.

Come potranno essi formarsi un criterio della corrispondenza di doveri e di diritti che lega fra loro i membri tutti della umana famiglia?

Come persuaderli della grande necessità sociale d'una gerarchia a capo di cui trovasi il Padrone dei padroni, il Re dei re?

E coloro che, oggi, bambini, suggono le desolanti e letali teorie dell'ateismo, che faranno domani, quando cresciuti senza quel concetto religioso che insegna a *credere,* ad *amare* e a *sperare,* si troveranno disarmati, infiacchiti, sconfortati a sostener le battaglie selvagge delle passioni umane e degli egoismi cozzanti d'una società senza Dio?

Fa raccapriccio il pensare all'avvenire di questi fanciulli che crescono senza fede e che ben presto divenuti increscioso a se stessi, e cupidi dell'altrui, si fanno o contro se stessi o contro altrui violenti.

Molti che pure avean bevuto col latte i principii religiosi fecondatori d'ogni nobile sentimento, prevaricarono, e gran numero ne va tuttavia prevaricando.

Però, disillusi dalle fallaci parvenze dei piaceri umani, disingannati dalle bugiarde promesse degli uomini avvien che talvolta ritornino col pensiero alle gioie soavi provate nella fanciullezza, quando, ignari dell'umana nequizia, si addormentavano in pace recitando una preghiera suggerita dalla pia genitrice.

E questa ricordanza ha salvato molti da estremi passi, ha disarmato molte braccia che stavano per diventare suicide; ha sventato macchinazioni tenebrose, ha risparmiato lacrime senza numero.

Ben poco puossi invece *sperare* nella resipiscenza di chi sia cresciuto senza principii religiosi.

Ciò sanno gli scristianizzatori della società; ciò agognano col farsi paladini sfegatati dell'ateismo ufficiale.

Provveduto all'attuazione del loro programma, per quanto riguarda la scuola, essi in Francia possono dire d'aver fatto un gran passo, anzi il più grave.

All'esercito aveano già *provveduto;* gli effetti non avean tardato a far testimonianza di tali *provvidenze.*

Cediamo la parola al *Paris-Journal* che così ne ragiona.

« Non voglio essere profeta di cattivo augurio, scrive il *Paris-Journal,* ma vedo l'avvenire ben oscuro. In Inghilterra il Parlamento ha votato una legge che esclude gli atei dalle deliberazioni; in Germania il principe di Bismarck pensa a ristabilire le relazioni diplomatiche col Vaticano; in Russia il Sovrano è capo della religione; nella Spagna, dappertutto, vedo intorno a noi masse di soldati con emblemi religiosi sulle divise e colla fede nel cuore. Noi soli ci rimaniamo isolati con un popolo che non crede più a nulla.

« I nostri ufficiali ben s'accorgono di queste terribili condizioni e cercano di reagire coll'esempio. Andate nelle città dove si trovano i grandi presidii, a Versailles, Lunèville, Lione, voi vedrete nelle domeniche le chiese piene di calzoni rossi, di spallini d'oro. In nessun altro tempo i nostri ufficiali, malgrado le denunzie che ne risultano, hanno praticato altrettanto la religione. Ma che possono essi fare colle migliaia di coscritti liberi pensatori che loro passano per le mani, con questi giovani atei che, per 15 anni hanno imparato i loro doveri *civici,* e appena una quarantina di mesi si fermano ad apprendere i doveri del soldato?

« Non basta ancora!

« Il Consiglio dei ministri francesi sta per prendere l'iniziativa di un disegno di legge che sostituisce al *giuramento* religioso la formula « sull'onore e in coscienza. »

Che significato, che efficacia hanno queste parole per chi nega Dio!

Quaresimale del S. Padre Leone XIII
AL POPOLO ITALIANO

Perchè siamo uniti?

Il nostro Santo Padre, nella sua Enciclica ai Vescovi italiani, ha scritto: « Nè ultima fra le glorie dei Romani Pontefici è questa, l'aver mantenute unite, mercè la stessa fede e la stessa religione, le provincie italiane, diverse d'indole e di costumi, e l'averle così liberate dalle più funeste tra le discordie. » Queste parole di Leone XIII vogliono essere ben meditate. Supponete che l'eresia avesse invaso l'Italia, e diteci: quale unità nazionale ci sarebbe rimasta ancora? La Sicilia, ad esempio, abbraccia lo scisma di Fozio; Napoli l'eresia di Lutero; la Toscana quella di Calvino; la Lombardia diventa zwingliana; il Piemonte valdese. In questa diversità di religioni ed opposizioni di sètte, era egli possibile che rimanesse un po' di unità alla patria nostra?

Le sue provincie, « diverse d'indole e di costumi, » già erano in lotta fra loro, e pungevansi coi proverbi che Giuseppe Giusti ha raccolti. Discordie e partiti dappertutto. Chi pacificò le nostre città? Furono i Papi. Gregorio X esortava i Fiorentini ad accogliere i Ghibellini, e diceva: *Gibellinus est, at christianus, at civis, at proximus.* Gregorio IX mandava Nicolò, vescovo di Reggio, a ricomporre i Modenesi coi Bolognesi; il cardinale Giovanni Della Colonna a calmare i Perugini inveleniti fra loro; il cardinale Giacomo da Prenesto a Verona a riconciliare i Montecchi e i Capuleti. La nostra storia è piena delle opere grandi e sante dei frati pacieri. Fra Gherardo che riforma gli Statuti a Parma; fra Giovanni da Schio che calma i furori della marca trevisana; e quell'altro frate che predica in Lombardia: — Oh quando fia quel giorno che il Pavese dica al Milanese: *il popol tuo è popol mio;* ed il Cremasco al Cremonese: *la città tua è mia città!* —

Che sarebbe divenuta l'Italia senza il Papa e senza la religione cattolica? A maniera di selvaggi, gli Italiani si sarebbero divorati l'un l'altro. Fu il Papato che ci salvò e ci tenne uniti in cristiana fraternità. Quindi a Roma papale dobbiamo dire con Vincenzo Gioberti: « Salve, o Roma, città di memorie, ma più ancora di speranze, poichè tu sola contieni in germe l'unità d'Italia e del mondo. Molti affannano per conquistarla, ma pochi sono che in te la cerchino. E pure tu sola ne avesti da tanti secoli addietro il concetto, il desiderio, il pensiero e l'aspettativa; tu sola conservi l'idea e la parola valevoli a incarnarla e metterla in effetto. Fuori di te l'unità del genere umano è un'astrattezza insussistente, un presupposto chimerico, un delirio ridicolo; imperocchè senza il tuo aiuto, niuno può dar corpo, eziandio solamente nel suo pensiero, a questa incognita indistinta, e indicare la via e determinare la meta. In te ragionalmente il savio si affida, perchè le tue opere sono mallevadrici delle tue promesse, e il tuo passato è arra e pronostico dell'avvenire. »

Annessione o Congresso?

Corrono due voci, raccolte dal giornalismo, intorno agli avvenimenti probabili dell'isola balcanica. — La insurrezione è domata, e gli austriaci tengono con mano di ferro la Crivoscia. Dopo la vittoria viene la conquista, o come si suol dire secondo il linguaggio moderno, la annessione. Si dice appunto che l'Austria voglia occupare definitivamente i paesi conquistati, e pare che in questa idea convenga anche la Germania, la quale adoprerebbe l'influenza, che ha presso il gran Sultano, per ottenere il consenso della Turchia. Questa notizia fu detta e poi smentita. Vi sono le ragioni che appoggiano la possibilità della occupazione definitiva, e vi sono le ragioni che hanno reso necessaria la smentita. L'occupazione definitiva potrebbe essere chiesta dall'Austria in nome del diritto di guerra e di conquista. Ma il trattato di Berlino ha stabilito che la occupazione non deve essere che temporanea; ed ecco come si può smentire quello che realmente è il desiderio dell'Austria e della Germania. — E' desiderio della Germania, perchè entra nei progetti generali di Bismarck, di spingere l'Austria verso l'Oriente; è desiderio

TRA I GHIACCI POLARI

Al *Journal de Genève* uno tra i superstiti della *Jeannette* dà i seguenti ragguagli sulla orrida vita menata dai naufraghi di quell'infelice naviglio tra gli orrori delle terre polari.

La spedizione partì. La *Jeannette* giungeva senza avarie ai primi porti artici. Fino al di là del 75° grado di longitudine si potè seguire il cammino percorso: poscia improvviso silenzio; e passò un anno senza notizie. E' ora soltanto, dopo sedici mesi di mortali inquietudini, che si videro ricomparire questi valorosi marinai; ma in quale stato! L'invincibile *Jeannette,* schiacciata tra due massi di ghiaccio come un guscio di noce; dei cinque canotti sui quali si divise la colonna, tre raggiunsero il paese dei viventi; gli altri sono forse perduti. Gli eroi, che portavano, *dormono* senza dubbio sulla cresta gelata di un'onda e le porte del polo aspettano sempre il loro Aladino.

Nel 15 settembre raggiungemmo il golfo di Cumberland. La temperatura media era di 40° sotto zero. *L'equipaggio* costruì una casa di ghiaccio, l'ammobigliò di alcuni barili, di due stufe e di sei casse di conserva. Fu là che noi tremammo di freddo, durante quaranta mortali settimane, colla faccia attaccata alle stufe riscaldate, colla barba piena di ghiacciuoli, rosi dallo scorbuto, ma sempre fermi e risoluti.

Si descrissero molte volte i paesaggi polari.

Montagne di ghiaccio, pianure di ghiaccio, isole di ghiaccio. Un giorno che dura sei mesi, una notte di sei mesi, una notte spaventosa e silenziosa. Un cielo incolore su cui galleggiano, spinti dal vento del nord, dei pezzi acuti di ghiaccio o di brine; dei pezzi di roccie selvaggie, su cui non cresce erba di sorta; dei castelli di cristallo in rovina che si elevano e si sprofondano improvvisamente con orribili scricchiolii; una nebbia densa, che ora scende come un sudario sul sole cangiante, ed ora svapora, mostrando allo sguardo spaventato dei fantastici abissi.

Durante questo giorno unico, il sole fa risplendere il ghiaccio di un bagliore che accieca. Sotto i suoi tiepidi raggi esso si fende e si divide; le montagne si scompongono in mille pezzi, la pianura scricchiola e si separa in isole. Tutti questi massi si urtano con tale stridore da rimanerne spaventati. E' un caos infinito di crollamenti, accompagnato da rumori sinistri e detonazioni inaspettate.

Indi la notte, una notte eterna, succede a questo giorno che spossa. Le tenebre si estendono, e in mezzo ad esse si distinguono dei fantasmi immensi, i quali lentamente si muovono nell'ombra. In questo profondo isolamento che ogni notte trae seco, l'energia del viaggiatore polare, la sua stessa ragione, devono subire strane impressioni.

Nel giorno succedono gli urti dei ghiacci e il fracasso che ne risulta; però il sole c'è, ed esso è la vita. Ma nella notte, questi cupi deserti gli appaiono come quegli spazii increati e caotici che Milton ha posti tra l'impero della vita e quello della morte. I lunghi urli del ghiaccio che si salda e scricchiola lo riempiono d'orrore. Ai suoi piedi apronsi dei precipizi che non si possono misurare collo sguardo. A lui dintorno, si alzano dei dirupi, le pianure liquide si solidificano, la via di salvezza si chiude. E il freddo aumenta sempre!

Nel mezzo di queste allucinazioni, di questi bagliori da martire, in questa specie di fantasma della vita, durante questa letargia che lo stringe e lo paralizza, appare come un sogno la sanguinosa fantasmagoria dell'aurora boreale.

Il cielo nero si rischiara improvvisamente d'un immenso barlume. Un arco più vivo si arrotonda su questo fondo di fuoco, ne sprizzano dei raggi, e mille fasci di raggi si slanciano. E' una lotta di freccie blù, rosse, verdi, violette, risplendenti che si innalzano, si abbassano, cercano di superarsi, scoppiano e si confondono. La visione diminuisce.

Ma, ultima fantasmagoria, uno splendido baldacchino, colla corona, si schiude alla sommità di tutte queste magnificenze, i raggi s'imbiancano, le tinte svaniscono, svaporano: il fenomeno è finito.

E' in mezzo di queste terre desolate, innanzi a questi spettacoli terribili e grandiosi che abbiamo passato l'inverno del 1880-1881.

Altri fenomeni, abbastanza frequenti nelle regioni polari, trasformavano da un istante all'altro i quadri strani che si svolgevano sui nostri capi. Talvolta il sole ci sembrava doppio, difforme, e talvolta levavansi sull'orizzonte quattro od otto lune.

Dei tronchi d'alberi fossili, venuti chi sa da dove, si infiammavano per lo sfregamento violento dei ghiacci. Dense colonne di fumo si innalzavano tra le nebbie, producendoci l'illusione di un accampamento d'esseri umani. Di quando in quando un miraggio ingannatore ci presentava delle ridenti campagne, coperte di betulle e di verdi erbe. I nostri uomini vi accorrevano, ma una muraglia di ghiaccio trovavasi là e, dopo di essa, ancora e sempre la pianura

dell'Austria, perchè a qual pro avrebbe essa fatto tanti sacrifizî di danaro e di sangue, se poi dovrà abbandonare ad altri le zolle che ha dissodato con tanti sudori?

Ma l'Inghilterra e la Russia, forti del diritto creato dal trattato di Berlino, si oppongono ai progetti dei governi tedeschi. Onde hanno invocato una Conferenza od un Congresso delle potenze allo scopo di stabilir di nuovo le condizioni della penisola balcanica. Questa proposta di Congresso ha cagionato la smentita dell'occupazione definitiva.

Che cosa avremo dunque? La conquista o il *Congresso*? Nessuno può rispondere neppure con qualche grado di probabilità; imperocchè nulla al mondo è tanto capriccioso, quanto il corso degli avvenimenti politici.

Un dispaccio da Vienna alla *Gazzetta Piemontese* reca:

Nutronsi qui serie preoccupazioni sui maneggi della Russia e dell'Inghilterra pel Congresso sulla questione della Erzegovina. Si teme che ad esse si unirebbe la Francia.

Il gabinetto di Vienna pensa di evitare tale questione affrettando la cessione formale dell'Erzegovina e della Bosnia da parte della Turchia.

CONQUISTE INGLESI

Una questione internazionale della più alta importanza è sorta ora fra l'Inghilterra e la Spagna a proposito delle colonie europee sull'isola di Borneo.

Questa questione, sollevata ultimamente alla Camera dei lordi e che, in questo momento, è assai vivamente discussa nella Spagna, ritornava jeri l'altro alla Camera dei comuni.

Come è noto, la costa settentrionale di quell'isola, la più grande del mondo dopo la Nuova Olanda, è stata ceduta da tre piccoli sultani al signor Dent, commerciante inglese nella China; si è subito costituita una compagnia inglese per sfruttare questa concessione; nel novembre scorso la regina d'Inghilterra concedeva a questa Compagnia una carta d'« incorporazione » in cui le si accordava larghi diritti civili e politici.

Portato, jer l'altro, in campo questo affare, Gladstone fece, fra l'altre, queste notevoli dichiarazioni.

Vedendo, disse il primo ministro, installarsi al nord dell'isola di Borneo una compagnia inglese con diritti sovrani (alta e bassa giustizia, diritto di organizzare un esercito, di coniare moneta, ecc.), si è tosto ricordato l'introduzione della compagnia delle Indie negli Stati del Gran Mogol, la sua trasformazione da Compagnia commerciale, in corpo politico sovrano, le sue conquiste e infine la sostituzione, avvenuta in questo secolo, del governo della regina al governo della Compagnia e si è preveduto che, in caso di successo della nuova Compagnia, ciò che si è fatto nelle Indie si farebbe a *Borneo*. Egli non negava che queste previsioni potevano un giorno avverarsi.

I sudditi inglesi, continuò il primo ministro, hanno sempre avuto la tendenza a fondare delle colonie fuori del territorio dell'Impero. Queste colonie private fanno sorgere per il governo, difficoltà e pericoli, nelle relazioni con gli indigeni e con gli Stati stranieri e può avvenire che il governo inglese sia costretto ad accettare il territorio colonizzato. Ma bisogna accettare questa situazione e gli inconvenienti che essa crea, perchè non si potrebbe impedire che così avvenga, non esistendo, nè essendo ammissibile alcuna legge restrittiva in proposito.

Non potendosi dunque interdire la colonizzazione privata, Gladstone consiglia di accordare una carta alla Compagnia del nord di Borneo.

Dopo queste parole la mozione di Gorrt, che tendeva ad impedire questa concessione, fu naturalmente respinta.

Non sappiamo ancora quale impressione abbia prodotto nella Spagna il linguaggio tenuto alla Camera Bassa dal capo del gabinetto inglese, che come lord Granville alla Camera Alta, mostrò di non curarsi dei diritti che pretende avere colà la Spagna, avendo acquistato, con una convenzione, la *suzeraineté* delle isole di Soulou, fra le quali è compresa anche Borneo. Pare che a Madrid vogliano fare del chiasso per impedire che si realizzi questo nuovo sopruso inglese. Ma è probabile che il chiasso e le eventuali proteste del governo spagnuolo non impediscano il corso fatale delle cose.

Il *forte* popolo della vecchia Albione continua a spandersi, ramificarsi, creando nuovi Stati, nuovi Imperi sulle rovine degli antichi o in mezzo a popoli ancora allo stato primitivo, nè la Spagna, nelle condizioni attuali, potrà arrestare, anche in un solo *punto*, questo movimento.

IL SUCCESSORE DEL GEN. MEDICI

Le più grandi influenze si contrastavano questo posto importante. Il generale De Sonnaz, vecchio piemontese e fedele dinasta è stato messo da banda: la progresseria a voluto a fianco del Monarca uno dei suoi. Il seguente articoletto del *Fracassa* scusa qualunque commento.

« La successione di Giacomo Medici, nell'ufficio che il compianto soldato e patriota degnamente copriva presso la persona del Re d'Italia, è toccata a uno dei più simpatici e più valorosi comandanti del *nostro esercito*, il luogotenente generale conte Raffaello Pasi. Nell'udienza di ieri venne firmato il decreto che lo nomina primo aiutante di campo di S. M. e lo esonera dal comando di Palermo, dove in seguito a recente promozione da maggior generale a luogo tenente generale, il Pasi fu mandato.

» Anche senza attribuire all'ufficio, che pure è altissimo, un'importanza esagerata mi sia lecito di dire che la nomina del generale Pasi sarà accolta con quella simpatia che altri nomi, susurrati in questi giorni, non avrebbero certo suscitata. Al posto occupato dal Medici, l'eroico *difensore* del *Vascello*, formato alla scuola dei volontarii e delle nostre rivoluzioni, sta assai bene il generale Pasi, faentino, che, prima anche del 1848, combatteva le soldatesche di Papa Gregorio, soffriva due mesi di prigionia nella fortezza di Belvedere a Firenze, emigrava in Francia, e tornato in patria, combatteva prima a Vicenza, poi a Roma contro le truppe del generale Oudinot. In questa campagna, della quale ogni giorno più scemano i superstiti, Raffaello Pasi guadagnò valorosamente il suo grado di colonnello; e la fama, già sparsa del suo valore, e i tentativi anteriori al 1848, per liberare la sua patria, gli aprirono le porte della Costituente romana, della quale fu deputato.

» Nella campagna del 1866, il Pasi anche allora colonnello, comandava il 5° reggimento fanteria, della divisione Pianell. Contribuì potentemente a quel movimento che fece tanto onore al Pianell, che l'ordinò per proteggere la ritirata della divisione Cerale. Il reggimento, comandato dal Pasi, si coprì di gloria arrestando la marcia degli austriaci; il Pasi ebbe la medaglia d'oro al valor militare.

» Comandante a Velletri, con poteri civili e militari, nel 1870, deputato di Faenza per la XII legislatura, aiutante di campo di Vittorio Emanuele e di re Umberto, il generale Pasi si è sempre distinto in qualunque posizione abbia occupato.

« Egli ha tutte le qualità del buon soldato e dell'uomo di mondo; nacque nel 1825, e conserva intatta quella tinta di gioventù, che ha in corte antiche tradizioni. »

La lettera di Garibaldi e Léo Taxil

I nostri lettori rammentano la lettera che il generale Garibaldi ha indirizzata a Leone Taxil. Ora costui ha pubblicato sull'*Anticlérical* la lettera, e la fa seguire dal suo commento. Rechiamo anche questo, che è un'altra gemma, numero uno della stagione che corre.

« La severità dell'eroe dei due mondi è eccessiva senza alcun dubbio verso il popolo *francese*.

Egli è certo che la nostra nazione non approva la spedizione tunisina, gli elettori hanno torto grandemente di non obbligare i nostri deputati a far metter fine a questa intrapresa che non può che alienarci il cuore di una popolazione amica.

Noi siamo dunque ben degenerati!

Oh, nemmeno un solo vero patriotta dà la sua adesione alla tragicommedia ridicola che si giuoca sulla terra africana, e non una voce si eleva per protestare alla tribuna della nostra Camera.

Che si attende? Occorre che gli italiani, esasperati, si separino completamente da noi? Vuolsi di proposito chiuder gli occhi e non vedere il pericolo?

Quanto a noi, accettiamo la situazione che ci si impose.

Le buone relazioni coll'Italia anticlericale ci sono care. Noi deploriamo l'assenza di chiaroveggenza dei nostri governanti.

Ahimè! la lebbra gesuitica ci rode e ci paralizza.

Purchè un nuovo bagno di sangue non sia necessario alla nostra guarigione!..... »

Léo Taxil ».

Gravi disordini a Ravenna

La provincia di Ravenna dà segni di una seria agitazione che non può a meno di non preoccupare tutti. Leggiamo nel *Ravennate* le seguenti notizie:

Un *dolorosissimo fatto*, che tutti oggi sinceramente deplorano, è avvenuto a San Pancrazio ed ha contristato anco la nostra città ed i paesi vicini.

Domenica, 19, si riunirono a banchetto a San Pancrazio di Russi molti giovani delle vicine città e ville forse per la ricorrenza dell'onomastico di Garibaldi.

Ignoransi finora i particolari del fatto: due carabinieri furono barbaramente uccisi. Uno morì all'istante ed il secondo fu ferito mortalmente e spirò poche ore dopo, ricordando la sua povera madre.

A quanto dicesi, furono già fatti varii arresti ed a S. Pancrazio si è spedita forza in buon numero. L'autorità giudiziaria si è tosto recata sul luogo e procede alacremente.

Non possiamo non deplorare con tutta la forza dell'animo nostro un simile fatto.

Ecco i nomi dei miseri carabinieri trucidati domenica a San Pancrazio di Russi:

Zanotti Aristodemo di Luigi, da San Giorgio (Bologna) d'anni 29.

Ricci Francesco di Giovanni, da Lucca, d'anni 21.

— Le voci sparsesi per la città di disordini avvenuti ad Alfonsine sono del tutto insussistenti. E' meglio così:

— Sabato ricorreva l'anniversario della Comune di Parigi. Furono affissi numerosi manifesti socialisti commemoranti la data del 18 marzo stampati su carta bianca e rossa, taluni alla macchia, altri datati da Lugano, fra cui quello della *Federazione Socialista Ravennate*. Vi fu anche buona quantità di bandiere rosse e *nere*, issate talune su altissimi pioppi fuori le nostre porte, altre ingegnosamente attaccate a pallottole di creta che lanciate in alto rimanevano aderenti ai muri delle case. Una di quelle poste sui pioppi sventola ancora, poichè trovasi a tale altezza che nessun agente ha osato inerpicarsi per abbassarla.

La polizia ebbe un bel da fare tutto il giorno a staccare manifesti e bandiere in mezzo a salve di fischi: in ultimo era diventata una vera gara fra quei che attaccavano e quei che staccavano.

Alla sera tutto era finito e la città era tornata alla calma perfetta.

— Anche ieri si è avuto un principio di dimostrazione operaia per *il lavoro* verso il Ponte Nuovo. Accorsa sul luogo l'autorità, riuscì a persuadere i pochi radunati a disperdersi e ritornare alle proprie case. Meglio così, e bravi gli operai, ai quali facciamo l'augurio di un pronto lavoro.

Altri disordini

Il *Fanfulla* poi ha il seguente telegramma particolare:

Napoli 20 — Jeri la popolazione del Comune di Pianura (1) si è sollevata a suon di campane per protestare contro la nomina d'un medico condotto inviso.

La folla assaliva gli uffici municipali, strenuamente difesi da soli cinque carabinieri. Ma la resistenza non potè durare a lungo, e il popolo furioso saccheggiò e devastò i locali municipali, e incendiò lo archivio che datava dal 1809. Tutto fu manomesso, la sola statua del Re fu rispettata.

Il Parroco uscì a croce innalzata pregando pace.

Il Sindaco, il segretario e i consiglieri poterono salvare la vita colla fuga.

Accorsero a mezzanotte, da Napoli, il Prefetto, il colonnello e il tenente colonnello dei carabinieri, parecchi delegati di questura e un buon nucleo di truppe di linea, di carabinieri e di guardie che riuscirono a ristabilire l'ordine.

Vennero operati oltre a quaranta arresti.

Il Prefetto è ritornato stamani, lasciando a Pianura una compagnia di linea.

Il giudice istruttore e il procuratore del Re si sono recati sul luogo per iniziare il processo.

(1) Piandra è un grosso Comune del mandamento di Pozzuoli, distante nove chilometri da Napoli. Conta circa 4000 abitanti.

Voci di congiure

L'*Araldo* di Como nella rubrica, *Nostre informazioni*, scrive:

« Da fonte attendibilissima e degna della massima fede veniamo assicurati, che la mattina del giorno 15 le autorità militari e di pubblica sicurezza erano non poco in pensiero per causa di minaccie che erano corse di attentati alla vita di Sua Maestà.

« Una lettera rinvenuta nel palazzo stesso del Quirinale, poneva in guardia le autorità che un criminoso attentato doveva seguire al ritorno di S. M. dalla rivista: un attivissimo servizio di speciale sorveglianza era stato organizzato, ma fortunatamente nulla accadde di men che corretto.

« Mentre poi alle autorità civili ed alle militari giungevano queste informazioni, si veniva a sapere che a Ravenna doveva avere luogo una riunione di gente perduta intesa appunto ad organizzare i più tristi fatti a danno della società.

« Dal Ministero dell'interno furono tosto spediti ordini in proposito alle autorità di Ravenna, senonchè coloro i quali si dovevano colà riunire, posti in sospetto da alcune misure dell'autorità, non convennero altrimenti al convegno, e non poterono

---

ghiacciata, le roccie nude semoventi, sotto il cui urto prodigioso il nostro povero naviglio minacciava di sommergersi.

Ben presto l'inverno infierì in tutto il suo rigore. Il termometro discese a 52 gradi. Il nostro ricovero si seppellì sotto quattordici piedi di neve, e venti implacabili, carichi di ghiacciuoli acuti, ci forzarono sotto pena di morte, a mantenere giorno e notte il carbone e l'olio di foca ai due vasi che conservavano un po' di calore al nostro sangue.

Un giorno mi son divertito a far ghiacciare del mercurio ed a batterlo sopra un incudine. La nostra acquavite, congelata, aveva l'aspetto d'un masso di topazio. La carne, l'olio e il pane si spaccavano a colpi di scure. Josuah, il capo dell'equipaggio, si scordò una sera di mettere il suo guanto destro; un minuto dopo la sua mano era gelata. Per rianimare la circolazione, volle immergere le sue dita inerti nell'acqua tiepida. Essa si coprì tosto di ghiacciuoli, e il medico dovette troncare il membro morto del nostro sventurato compagno, il quale morì nel giorno dopo.

Verso la metà di gennaio una carovana di Esquimesi venne a chiederci alcuni pesci secchi e dell'acquavite. Noi aggiungemmo del tabacco a questi magri doni, che furono accettati con lagrime di gioia. Il capo di questa tribù, un debole vecchio, ci narrò che nel mese precedente egli aveva mangiata sua moglie e i due suoi figliuoli « non avendo null'altro da mangiare. »

Alla fine il sole disperse le nebbie di questo funesto inverno. Il 20 maggio tentammo di respirare al di fuori l'aria primaverile. Delle volpi bleù giravano attorno al nostro ricovero, e scaldavano le loro zampe contro i buchi delle nostre stufe: ne uccidemmo due o tre.

Il termometro salì a 10 gradi sotto zero e gli scienziati della spedizione poterono riprendere i loro lavori.

Pervenuti colla slitta all'83 parallelo, essi scoprirono, a 35 miglia al nord dell'isola Disco un ricco strato di carbon fossile, delle argille pietrificate, delle conchiglie e degli schisti sui quali abbondavano *le impronte* di vegetali sconosciuti. Più di 600 specie di dycotyledoni, d'arboscelli a fiori ed ha frutti che dovevano formare un seducente aspetto in queste regioni ai tempi preistorici, furono pure raccolti. Moltissimi campioni di roccia e di minerali completano questi tesori. I dotti ci faranno delle preziose scoperte, e se una nuova spedizione, più fortunata della nostra, raggiunge la meta a cui noi fummo così vicini, inapprezzabili conquiste arricchiranno il dominio della scienza.

Dopo 17 mesi di privazioni, di fatiche e di perigli, di cui è impossibile farsi un'idea, ritornammo sui nostri passi, e la spedizione dovette approdare alle sponde della Siberia ove attende il ritorno dei due canotti perduti.

così essere tradotti in arresto come era stato ordinato. Nelle Romagne, specie dopo la condanna del Cipriani, l'agitazione dei partiti estremi è vivissima; incombe pertanto alle autorità una oculata ed attiva vigilanza allo scopo di prevenire qualunque men che onesto fatto ».

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Prosegue la discussione sulla legge per bonificazioni di paludi, e con piccole modificazioni se ne approvano gli ultimi articoli.

Corvetto presenta le relazioni sulle leggi per l'ordinamento dell'esercito, e per le modificazioni delle circoscrizioni militari.

Si approva che queste leggi siano discusse prima delle altre.

Si approvano poi senza discussione gli articoli di alcune leggi secondarie.

Notizie diverse

In seguito alla nomina del general Pasi a primo aiutante di campo del Re, il generale De Sonnas, che era il candidato del partito dinastico, è stato allontanato dalla Corte e nominato comandante la divisione territoriale di Palermo.

— Pare deciso che venerdì, dopo l'esposizione finanziaria verranno proposte le ferie pasquali per una ventina di giorni.

— Depretis e Farini hanno avviato gli studi preliminari per progettare la costruzione di un palazzo del Parlamento.

— La corazzata *Dandolo* entrerà in armamento l'11 anzichè il 1 aprile com'era stato precedentemente annunziato. Ne assumerà il comando Acton-Emerick, capitano di vascello. Essa farà parte della grande squadra d'istruzione per esercitazioni di tattica navale.

— Gli uffizi della Camera si sono ieri occupati del progetto di legge per le modificazioni delle tariffe telegrafiche.

Alcuni uffizi mostraronsi disposti al ribasso delle tariffe proposte per i dispacci inviati ai giornali.

Furono eletti commissari i deputati Plebano, Oddone, Sprovieri, Omodei, Massari, Barattieri e Solidati-Tiburzi.

ITALIA

Isola d'Elba. Scrivono al *Cittadino* di Brescia in data 18 marzo:

Si è con raccapriccio che mi metto a scrivere per raccontarvi un omicidio consumato ieri verso le 10 ant. nel locale della Caserma delle R. Guardie doganali situata nella campagna di Procchio, comune di Marciana.

Una guardia, certo Grippo Teodosio, con colpi di fucile e di scure uccise il Capo Brigadiere Vallarelli Pasquale, da Bari. Il movente del delitto è stato lo spirito di vendetta. A quanto mi è stato detto, sembra che il Capo-Brigata Vallarelli avesse minacciato il Grippo di fargli un rapporto perchè nelle ore di libertà andava coi contadini a lavorare e si lordava e stracciava i vestiti. Più volte lo aveva ammonito e gli aveva fatto osservare come così facendo ne andava di mezzo il decoro della Brigata; ma il Grippo, che altre volte dette prove d'insubordinazione, non dà retta al suo superiore e agisce a suo talento. Il disgraziato Vallarelli gli fece rapporto diffatti e quando il Grippo lo seppe espresse l'intenzione che aveva di farla pagare al suo Capo. Diffatti ieri mattina, mentre due guardie trovavansi dietro la caserma a leggere il giornale, il Grippo che si trovava presumibilmente al primo piano, sapendo che il Vallarelli era nella sala da mensa solo e tutto intento a cucire un paio di pantaloni, scende tre o quattro scalini per la scala di comunicazione tra la sala da mensa (che è al piano terreno) ed il piano superiore e, trovatosi di rimpetto al povero e sventurato Vallarelli, gli spara contro un colpo di fucile.

La palla trapassò il corpo del disgraziato, il quale sentendosi venir meno si alza gridando: Ahimè!... son morto!... e, li per li ebbe la forza di fuggire fuori dalla porta; ma a due passi da essa cadde privo di forze. Udita la detonazione e le grida, Marroni Ubaldo e Spigai Giuseppe, le due guardie che leggevano il giornale, accorrono spaventate e mentre vedono il loro capo per terra sentono una voce convulsa dalla finestra soprastante e vedono sulla medesima quel Grippo o, per dirla giusta, quella tigre in forma di uomo, che spianato di nuovo un secondo fucile tira un altro colpo al Vallarelli e lo colpisce in un orecchio. Dopo ciò questi non dava più segno di vita. Allora l'assassino con un calcio apre la porticina che mette all'uffic o del capo-brigata, entra, e, trovato un revolver lo prende e, credendolo carico insegue le due guardie sunnominate ed una terza, certo Sestini Sante, che si trovava a qualche distanza, minacciando di voler ammazzar tutti. Poi s'accorge che il revolver era scarico, lo getta da sè. Avvicinatosi poi al già morto Vallarelli volle dargli anche due colpi di scure sul collo e sulla nuca. Indi presentossi da sè alla *polizia*. Esso ha 24 anni di età, ed è nativo di Pietragalla (Potenza). Lo sventurato Vallarelli aveva 28 anni ed era vedovo, con una bambina di anni 10 che trovasi a Bari. Queste notizie le seppi sul luogo del delitto.

Bologna. Nel *Don Chisciotte* dell'altro ieri si legge che 300, tra operai e studenti, commemorarono l'anniversario della insurrezione parigina del 1871; lo commemorarono già s'intende, con una cena; alla quale tennero dietro i discorsi i brindisi e e gli evviva che ognuno può immaginare. Non occorre dire che si brindò anche alla cittadina Luisa Michel, la scarna e livida petroliera parigina che è l'ideale *femminile* dei socialisti.

Si inviarono anche parecchi *telegrammi* fra i quali merita di essere notato il seguente.

Alceste Cipriani — Rimini

« Operai studenti Bologna riuniti commemorare Comune Parigi inviano saluto conforto speranza Amilcare Cipriani apostolo martire idea rivoluzionaria, confidando rivendicazione giustizia. »

Amilcare Cipriani, com'è noto porta le catene dell'*assassino* per tre omicidi da lui perpetrati.

ESTERO

Bulgaria

La *Neue Freie Presse* afferma che in Bulgaria si va manifestando sempre più viva l'agitazione panslavista, di cui il principato è divenuto un vero focolare. In un proclama affisso nelle principali città della Bulgaria, è detto testualmente: « Gli abitanti dell'Erzegovina che ci prestarono per il passato il loro appoggio morale e materiale per liberarci dal servaggio e dalla barbara oppressione dei turchi, oggi rivendicano a loro volta con l'arma in pugno la propria indipendenza. Anche noi dobbiamo prendere parte alla guerra nazionale, che essi sostengono, per conseguire la loro libertà. E' nostro dovere schierarci attorno al vessillo che essi hanno spiegato. »

DIARIO SACRO

Giovedì 23 marzo

S. Frumenzio e compagni mm.

Effemeridi storiche del Friuli

23 marzo 1847. — Pio IX restituisce alla Chiesa di Udine il titolo arcivescovile e la dichiara immediatamente soggetta a Roma.

Cose di Casa e Varietà

Servizio dei pacchi postali. Dalla locale Amministrazione delle R. Poste riceviamo il seguente comunicato:

Col 1 del p. v. mese di Aprile, sarà esteso a tutti gli Uffizj postali di questa Provincia, il servizio dei piccoli pacchi.

Parimenti per la detta epoca verrà attuata in questa Città la consegna a domicilio dei pacchi medesimi.

Risultato degli esami straordinari per gli aspiranti all'ufficio di Segretario comunale. Nella Sessione straordinaria per gli esami che si tenne presso questa Prefettura nei giorni 23 e successivi del p. p. febbraio, furono dichiarati idonei all'ufficio di Segretario comunale i seguenti signori:

Rizzi Carlo di Cividale, con voti 45 (23 nell'esame scritto e 22 nell'orale) e Marini Umberto di Pordenone con voti 41 (21 nell'esame scritto e 20 nell'orale).

Incendio doloso. A Vito d'Asio (Spilimbergo), giorni sono, ignoti appiccarono il fuoco ad una casa del dott. Sostero; il danno causato è di Lire 1500 circa. La Autorità indaga per scoprire i colpevoli.

Atti della Deputazione provinciale di Udine.

Seduta del 20 Marzo 1882

Non essendosi presentato alcun aspirante all'asta indetta pel giorno 20 corrente per l'appalto definitivo della fornitura effetti di vestiario uniforme alle guardie boschive provinciali, la Deputazione aggiudicò l'appalto suddetto al sig. Tomadini Andrea pel prezzo di l. 94.50, corrispondente al ribasso di l. 13.50 a confronto del dato regolatore stabilito per l'asta.

— A favore dei Corpi morali e Ditte sottoindicate furono autorizzati i pagamenti che seguono:

— Alla Direzione del Manicomio centrale di S. Clemente in Venezia l. 7173.60 quale assegno per cura e mantenimento di mentecatte povere nei mesi di marzo ed aprile come da trasmesso conto d'avviso, e salvo conguaglio in fine d'anno;

— Alla Ditta Bisaro Giuseppe di Gradisca l. 60 a compenso di servitù inferta ad un fondo di sua proprietà per la costruzione dell'accesso sinistro del ponte sul Cosa;

— Alle Ditte Salvador Giovanni Batt. l. 90 e a Pagnutti Vincenzo l. 79 per lavori eseguiti nella sala di riunione del Consiglio provinciale e nella stanza d'archivio dell'Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Furono inoltre nella seduta medesima trattati altri n. 35 affari: dei quali n. 14 di straordinaria amministrazione della Provincia, n. 14 di tutela dei Comuni, e n. 7 d'interesse delle Opere pie; in complesso n. 39.

Il Deputato Provinciale
BIASUTTI

Il Segretario
Sebenico.

Una bella scoperta. A Digione un operaio, lavorando in un albergo, scoperse in un gran buco turato un tesoro di 300,000 franchi in monete d'oro dell'epoca di Luigi XIV.

Contro la pellagra. Volendo promuovere il miglioramento delle classi agricole, specialmente nelle provincie ove infierisce la pellagra, il ministro di agricoltura industria e commercio ha disposto quanto segue:

Art. 1. Sono banditi i seguenti concorsi a premi:

Sette medaglie d'oro con lire 500 l'una e sette medaglie d'argento con lire 300 l'una ai promotori, fondatori od esercenti (siano essi privati od associazioni) di forni economici per uso delle popolazioni rurali o di altre istituzioni indirizzate a migliorare le condizioni della alimentazione dei contadini.

Sette medaglie d'oro e sette medaglie d'argento per le migliori case coloniche.

Art. 2. Sono ammesse ai concorsi le provincie di Belluno, Udine, Verona, Ferrara, Bologna, Piacenza e Parma.

E' titolo di preferenza nell'aggiudicazione del premio, la condizione delle provincie rispetto alla pellagra, in guisa che, a parità di merito, il premio è aggiudicato dove il male maggiormente infierisce, e quindi maggiore il bisogno di miglioramenti nelle classi agrarie.

Art. 3. Le domande pel concorso debbono essere presentate non più tardi del 31 dicembre 1882.

L'aggiudicazione dei premi sarà fatta nel primo semestre 1883.

Art. 4. I concorrenti debbono permettere alle persone designate dal Ministero di visitare gli stabilimenti e le case per le quali si aspira al premio, e fornire alle persone stesse tutte le informazioni di cui possono aver bisogno.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 21 marzo.

Se la pioggia ha viemaggiormente indebolito il mercato, essa però fu assai opportuna e benefica per le campagne. E il bel tempo che va fuora preannunzia un ottimo avvenire. *Auguriamoci che esso perduri, e siano così coronate di buon esito le nostre speranze.*

Semenzine al kil: Trifoglio L. 1.20, 1.35 — Medica L. 1. 1.15 — Reghetta L. 0.70 0.90 — Altissimo L. 0.75, 0.90.

TELEGRAMMI

Napoli 21 — A Pianura continuano gli arresti.

L'ordine fu completamente ristabilito.

Parigi 21 — Un dispaccio diplomatico francese da Pietroburgo annuncia preparativi di grandi cose contro lo Czar nel caso non risolvasi ad una guerra.

Persino il mondo commerciale preferisce una guerra all'attuale incertezza. Lo Czar, non volendo seguire il partito della guerra, sarà dalla corrente contro l'Austria costretto ad abdicare.

— Il cancelliere del Consolato spagnuolo essendosi affacciato alla finestra di casa, in prospettiva del teatro d'Algeri, mentre divampava orribilmente l'incendio, rimase impietrito di terrore e morì.

I danni sommano a due milioni di franchi.

Alessandria 21 — E' morto il prefetto della provincia, Veglio.

Vienna 21 — La *Neue Freie Presse* parlando del preteso prossimo viaggio della coppia imperiale in Italia, constata il contegno amichevole che l'Italia osserva verso l'Austria. Il giornale soggiunge:

L'Italia vuole essere amica dell'Austria e della Germania; essa come l'Austria ha bisogno di alleati non per far la guerra che le due potenze vogliono evitare, ma per non essere costrette a farla.

Il succitato giornale fa voti che il viaggio si effettui presto e ne risulti l'alleanza fra l'Italia e la Germania.

Londra 21 — Lo *Standard* ha da Berlino: L'Austria progetterebbe di cedere alla Serbia l'amministrazione della Bosnia ed Erzegovina mediante un trattato di alleanza militare e commerciale che darebbe all'imperatore d'Austria il comando delle forze riunite.

I deputati orlandesi decisero di presentare alla Camera dei Comuni un progetto per emendare il *Landact.*

Cairo 21 — Il figlio di Radzivil e il maggiore Bulow rinunziarono di recarsi in Egitto.

Napoli 21 — Col piroscafo *Java* proveniente da Aden, arrivò stassera l'esploratore conte Pietro Antonelli.

Parigi 21 — E' smentito che Roustan non andrà più ad occupare il suo posto a Waschington. Vi andrà in maggio.

La Commissione per la riorganizzazione della Tunisia consegnerà sabato a Freycinet il risultato dei suoi lavori.

E' probabile che Freycinet costituisca una commissione extraparlamentare per esaminare il progetto.

Tunisi 21 — Benchè il numero dei maltesi uccisi in più luoghi dopo l'occupazione francese ascenda a 15, il rappresentante inglese astiensi da qualsiasi rimostranza diretta alla sicurezza dei suoi connazionali e limitossi a diffidargli privatamente dal recarsi nell'interno.

In seguito a reclami dell'autorità locale, Forgemol diede formali assicurazione che non si rinnoverebbero i deplorevoli fatti per quali il reggimento dei zuavi fu consegnato nei quartieri dopo il 12 corr.

Lisbona 21 — Hassi da Buenos Ayres: L'esercito della Bolivia abbandonò la frontiera di Tarapacà.

Un accomodamento preliminare fu conchiuso col Chilì per trattare la pace.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 21 marzo
Rendita 5 0[0 god
1 genn 81 da L. 88,73 a L. 88.83
Rend. 5 0[0 god.
1 luglio 81 da L. 90.90 a L. 91,—
Pezzi da venti
lire d'oro da L. 20,73 a L. 20.76
Bancanotte austriache da 217,50 a 218,—
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 21 marzo
Rendita Italiana 5 0[0 . . 91 10
Napoleoni d'oro 20.72

Parigi 21 marzo
Rendita francese 3 0[0 . 83.—
" " 5 0[0 . 116 65
" italiana 5 0[0 . 88,85
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,27,—
" sull' Italia 3 1[2
Consolidati inglesi . . 101.3[16
Turca 11,80

Vienna 21 marzo
Mobiliare 315.60
Lombarde 144.10
Spagnole . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 829.—
Napoleoni d'oro . . . 9.53.[—
Cambio su Parigi . . . 47.60
" su Londra . . . 120,40
Rend. austriaca in argento 75.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

ACQUA
Oftalmica Mirabile

dei RR. Padri della Certosa di Colegno. Rinvigorisce mirabilmente la vista, leva il tremore, toglie i dolori, infiammazioni, granulazioni, cisposità, macchie, maglio, netta gli umori densi salsi, viscosi, flussioni, abbagliori, nuvole, cataratte, gotta serena, ecc.

Deposito principale all'Emporio Commerciale, Via Bogino, 10, Torino.

Il flacon L. 2,50.

Deposito all'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di 50 cent., si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Acqua Meravigliosa

Quest' acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo effetto è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

Inchiostro Magico

Scrivendo con questo inchiostro si può far comparire o scomparire caratteri che sono d'un bel colore verde smeraldo, senza che ne rimanga la più piccola traccia. Esso serve per fare dei disegni di sorpresa, per scrivere occultamente, mantenere corrispondenze segrete, ecc.

Deposito principale all'Emporio Commerciale, Via Bogino, 10, Torino.

Il flacon con istruzione L. 1.20.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Vetro solubile

Specialità per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie ed ogni genere consimile. L'oggetto aggiustato con tale preparazione acquista una forza vetrosa talmente tenace da non rompersi più.

Deposito principale all'Emporio Commerciale, Via Bogino, 10, Torino.

Il flacon L. 0,70.

Dirigersi all'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PASTA PETTORALE
IN PASTICCHE

DELLE

Monache di S. Benedetto a S. Gervasio

PREPARATE DAL CHIMICO

RENIER GIO. BATTISTA

Queste Pasticche di virtù calmante in pari tempo che corroboranti sono mirabili per la pronta guarigione delle Tossi, Asma, Angina, Grippe, infiammazioni di Gola, Raffreddori, Costipazioni, Bronchiti, Sputo di sangue, Tisi polmonare incipiente e contro tutte le affezioni di petto e delle vie respiratorie.

Ogni scatola contiene **cinquanta Pasticche**. L'istruzione dettagliata pel modo di servirsene trovasi accusa dentro la scatola.

A causa di falsificazioni verificate si cambiò l'etichetta della scatola, sulla quale si dovrà esigere la *firma* del preparatore.

Prezzo della scatola **L. 3.**

Deposito generale : **Soave e C. Via Bogino, 10, Torino**

Si vendono presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale. Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

PER LA SETTIMANA SANTA

Ufficio Hebdomadae Sanctae, ediz. Emiliana rosso e nero, legato tutta pelle con incisione al frontispizio	L. 5.00
id. ed. di Milano formato grande it. lat. leg. 1[2 pelle	» 2.25
» » medio »	» 1.60
» » piccolo, solo latino »	» 1.15
La visita ai Santi Sepolcri ediz. Patronato	» 10

Presso **Raimondo Zorzi** Udine.

INCHIOSTRO INDELEBILE

Per marcare la biancheria senza alcuna preparazione. Non scolora col bucato nè si scancella con qualsiasi processo chimico.

Deposito principale all'Emporio Commerciale, Via Bogino, 10, Torino.

La boccetta L. 1.

Si vende presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di 50 cent. si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Deposito principale all'Emporio Commerciale, Via Bogino, 10, Torino.

Il flacon Lire 1.

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

FLUIDO
RIGENERATORE DEI CAPELLI

Questo prodotto seriamente studiato è infallibile nella cura dei capelli, stimolante e nutritivo esso attiva e rinforza il bulbo capillare; distrugge i germi parassitari intercutanei, principal causa della caduta dei capelli, e, sempre quando la vitalità del tubo capillare non sia completamente spenta, produrrà sempre il desiderato effetto di far nascere i capelli. *Arresta immediatamente la caduta* dei medesimi e li preserva da qualsiasi malattia cutanea.

La boccetta L. **5**

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* Udine.

COLLE LIQUIDE
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che si impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie, per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	753.7	753.1	754,4
Umidità relativa	30	28	61
Stato del Cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento } direzione	calma	calma	calma
Vento } velocità chilometr.	0	0	0
Termometro centigrado.	15.7	18.5	13.3

Temperatura massima	21.0	Temperatura minima	
» minima	9.7	all' aperto	7.0

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza.

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.**

Presso la *Tipografia del Patronato.*

LEGGETE!!

Presso la Amministrazione del *Cittadino Italiano* è arrivata una rilevante partita di Ufficii eleganti ssimi da signora, in velluto, avorio, tartaruga, con fornimenti metallici dorati e argentati. Occasione favorevolissima per regali.

Prezzi mitissimi.

NON PIÙ CALLI AI PIEDI

I CEROTTINI

preparati nella Farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre*, da questo doloroso incomodo al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci.

Costano Lire 1,50 scattola grande, Lire 1 scattola piccola con relativa istruzione. — Con aumento di centesimi venti si spediscono franche di porto le dette scattole in *ogni* parte d'Italia indirizzandosi al

Deposito Generale in *Milano*, **A. Manzoni e C.**, Via Sala, 16, angolo di Via S. Paolo — *Roma*, stessa casa Via di Pietra, 91.

Vendonsi in UDINE nelle Farmacie COMESSATTI E COMELLI

Nuovo deposito di cera lavorata

I sottoscritti farmacisti alla **Fenice risorta** dietro il Duomo, partecipano d'aver istituito un forte deposito cera, di la cui scelta qualità è tale ed i prezzi sono moderati così da non temere concorrenze, e di ciò ne fan prova le numerose commissioni di cui furono onorati, e la piena soddisfazione incontrata. Sperano quindi che segnatamente i RR. Parroci e rettori di Chiese e le spettabili fabbricerie vorranno continuare ad onorarli anche per l'avvenire.

BOSERO e SANDRI

CALINO P. CESARE

Considerazioni e discorsi famigliari e morali per tutto il tempo dell' anno.

È uscito dalla Tipografia del Patronato, in Udine, il sesto volume dei dodici in cui sarà divisa l'Opera — **Prezzo Lire 1.50.**

Si vende in Udine alla Tip. del Patronato ed in Treviso dal Cav. Giuseppe Novelli

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery,** di Marsiglia. — Scatola N. 1 **L. 4.** Scatola N. 2 **L. 8.50.**

Deposito generale per l'Italia A. MANZONI e Comp. Milano e Roma
Vendita in Udine nelle Farmacie *Comelli, Comessatti* e *A. Fabris*